

Data	Testata	Edizione	Pagina
22.04.15	Il Quotidiano	CS	28

AMANTEA Esperti in aula al processo sull'inquinamento della Valle «Oliva, troppe malattie»

I dubbi del consulente della Procura. La difesa: «Solo ipotesi»

AMANTEA - Pesci geneticamente modificati e una possibile relazione tra l'inquinamento della zona e l'incremento delle malattie registrate. Ci sarebbe tutto questo nella vallata del fiume Oliva, secondo i testimoni sfilati ieri in aula alla ripresa del processo contro l'imprenditore di Amantea Cesare Coccimiglio e quattro proprietari di terreni circostanti, tutti accusati di disastro ambientale. Sul presunto rapporto tra sostanze nocive e tasso di mortalità ha relazionato il dottor Giacomino Brancati, responsabile del settore Prevenzione dell'assessorato regionale alla Sanità e consulente della Procura nel processo in questione. Brancati, però, incalzato dal legale Nicola Carratelli, ha precisato che la comparazione tra i dati da lui effettuata non ha alcun valore medico-legale. Si procede, dunque, sul filo delle possibilità. Suggestiva (nonché inquietante) la circostanza riportata da un altro testimone, un uomo che era solito andare a pescare nel torrente "incriminato": ha ricordato il giorno in cui alla sua lenza abboccò un pesce dalle misure



I carotaggi effettuati nel fiume Oliva

sproporzionate; testa grande, corpo piccolo. C'entra qualcosa con l'affaire inquinamento? L'accusa parla di decine di migliaia di metri cubi di fanghi industriali, con presenza di ferro e manganese e di metalli pesanti quali l'antimonio, l'arsenico, il cobalto, rame, zinco, piombo, berillio e tanto altro ancora, alcuni dei quali cancerogeni per l'uomo. Si parla di valori mai registrati nella provincia di Cosenza dal 1999 ad oggi. Un presunto disastro ambientale, appunto, del quale

sono chiamati a rispondere l'imprenditore Cesare Coccimiglio, indicato come promotore dell'attività illecita e organizzatore dei trasporti e degli scarichi, i proprietari dei terreni interessati dagli sversamenti Vincenzo Launi, Giuseppina Marinaro, Antonio Sicoli, e Arcangelo Guzzo, concessionario di un'area del demanio dello Stato ricadente sul Fiume Oliva.

E' stata ipotizzata una situazione di vero pericolo per la pubblica incolumità dell'intero

bacino e aree adiacenti, ricadenti nei comuni di Aiello Calabro, Amantea, san Pietro in Amantea e Serra d'Aiello.

Nel decreto che dispose il giudizio il gip del tribunale di Paola, Carmine De Rose, scrisse che tale disastro ha determinato «un eccesso statisticamente significativo di mortalità per tumori maligni del colon, del retto, del fegato, degli organi genitourinari, della mammella e patologie non tumorali, nonché un eccesso, benché al di sotto del limite di significativa statistica, di tumori maligni della tiroide».

Nel processo come parti civili figurano i familiari di un pescatore, di Domanico, che era solito pescare sul fiume Oliva, e un dipendente della ditta Coccimiglio, che eseguiva dei lavori di interrimento. Ci sono anche Legambiente, il ministero dell'Ambiente, la Regione, i Comuni di Amantea, Serra d'Aiello, San Pietro in Amantea e Aiello Calabro e il comitato civico "Natale De Grazia".

Il processo riprenderà il prossimo 21 maggio.

m. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA